

ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI ASCOLI PICENO

lettera aperta di un iscritto all'Ordine

Ascoli Piceno, Agosto 2020

Caro imprenditore, industriale, artigiano, commerciante, lavoratore autonomo, e poi sì, sì, scrivo anche a te lavoratore dipendente e pensionato, perché anche tu hai avuto spesso bisogno di me,

sono il tuo commercialista

quello che

- non si è mai fermato nel triste periodo di questa grave pandemia;
- ha ricevuto le domande più impossibili agli orari più improbabili, che ha interpretato normative contraddittorie, torrenziali e d'urgenza, che ha letto centinaia di pagine di decreti e circolari contenenti informazioni spesso incomprensibili;
- ha affrontato il *lock down* che aveva immobilizzato le città, che poneva i dipendenti privati in cassa integrazione e quelli pubblici (in gran parte) in *smart working*, in trincea con i suoi fedeli collaboratori, perché definito "servizio essenziale";
- ti è stato vicino nei tanti momenti difficili di quest'ultimo interminabile periodo, lo stesso che ha garantito il fondamentale ed imprescindibile supporto all'economia del Paese;
- con amorevole cura, magari anche con il sorriso, ti ha sottaciuto le difficoltà di una funesta e impetuosa legislazione, ti ha celato l'incuria italica soverchiata dalla burocrazia asfissiante, si è sobbarcato un improbo lavoro per tuo conto rispettando termini e scadenze;
- ha sempre accompagnato la tua crescita, la tua evoluzione, è rimasto sempre al tuo fianco soprattutto nei momenti difficili (oggi come non mai!), in quelli delle scelte importanti, quando spesso tutti gli altri ti avevano lasciato solo;
- a cui hai confidato ansie, affanni, turbamenti, pensieri, chiesto conforto anche in compiti non strettamente professionali;
- studia la notte per rispondere la mattina a quella che a te sembra una banale domanda;
- mentre tutti festeggiano, il Natale ed il capodanno, decifra il solito super decreto di fine anno per essere prontissimo il primo di gennaio sulle novità di legge;
- ha trascurato sovente coniuge, figli, familiari, svaghi e divertimenti, per portare a termine il compito che gli avevi affidato o far fronte ad una tua scadenza incombente;
- ti porta alla riflessione, ti ribatte e ti assiste sempre con riservatezza, equilibrio, professionalità, caricandosi di responsabilità che spesso non gli appartengono;
- ti ricorda, incoraggia, consiglia, propone; ti riprende (talvolta!), come un familiare stretto;
- è sempre tra gli ultimi ad essere pagato perché tanto lo sa che, magari, il cliente sta vivendo un piccolo periodo di difficoltà;
- dopo aver avuto un adeguato corso di studi, si è iscritto ad un Ordine professionale posto sotto la vigilanza del Ministero di Giustizia, fa continui corsi di aggiornamento obbligatori, ha un'assicurazione per i rischi professionali imposta dalla normativa, deve rispettare un ferreo codice deontologico e, se sbaglia, è punito oltre che dalla legge anche dall'Ordine a cui appartiene!

ora sono stanco e preoccupato

perché

- negli ultimi anni io (così come altri circa 120 mila colleghi, ognuno a proprie spese) ho permesso alla pubblica amministrazione di mettere in atto una riforma epocale a costi zero per lo Stato. Valga, per tutti, l'esempio degli invii telematici degli atti e dei documenti, delle dichiarazioni dei redditi, del pagamento delle imposte, della fattura elettronica, dell'applicazione delle norme del "cd antiriciclaggio";
- lavoro, di fatto, per lo Stato senza esserne retribuito, mi sento tanto frustrato nel governare la complessità dei tempi, delle tecnologie, non faccio più il mio lavoro: rincorro scadenze sempre più complesse, la maggior parte è allo stremo delle forze, spesso in difficoltà finanziaria, trascinando nel precipizio i collaboratori di sempre;
- questo Stato mi incolpa di ogni nefandezza che esso stesso ha causato legiferando e normando in modo assurdo, ben consapevole che la categoria tutta, ha la responsabilità di circa l'80% degli introiti erariali della nazione;
- sono il baluardo della legalità, ho un alto senso dell'etica, pur venendomi attribuito, a volte, il ruolo del "fiancheggiatore" dei furbetti, con accuse ignominiose di essere il ponte tra le aziende e gli usurai, di birbante che ha agevolato il contributo di 600 euro a ignari parlamentari di "specchiata" moralità;
- sono l'agnello sacrificale di una nazione confusa, complicata, con apparati vetusti, il cui rapporto tra cittadino e Stato è improntato sulla totale diffidenza reciproca, d'altronde le norme e la loro applicazione, seguono logiche nevrotiche e persecutorie, basate sul presupposto che chiunque possa essere un potenziale criminale o un probabile furbetto. La norma dunque in funzione della patologia invece che della fisiologia. Risultato: i furbi sguazzano ugualmente (perché la repressione dei comportamenti illegali dipende dall'efficacia dell'apparato sanzionatorio e non dal testo della norma!), la cittadinanza, le imprese e l'economia soffocano di burocrazia persecutoria e ostile. Lo Stato diventa sempre più odioso, alimentando l'illegalità lì dove già c'era e diventandone il fautore lì dove ancora non c'era;
- mi trovo spesso in bilico, equilibrista circense tra lo Stato, che scarica su di me e sui miei ammirevoli collaboratori lavoro e responsabilità ed il contribuente che, sovente, mi confonde con gli agenti della riscossione;
- è definito "commercialista" anche l'abusivo della professione, che spesso ritroviamo nelle cronache giudiziarie;
- mai vengo considerato in senso propositivo, spesso inascoltato nonostante abbia sempre dimostrato di far parte di una categoria affidabile, che non vive di proteste;
- vorrei essere utile al mio, al nostro Paese, che amo e vedo sgretolarsi, perché desidero mettere al servizio della comunità le mie qualificate competenze, sento di poter spendere la mia formazione multidisciplinare in molti ambiti, oltre che in quello fiscale, per favorire la crescita delle imprese e della collettività;

- come tutti avrei diritto ad un piccolo periodo di riposo, soprattutto per la mia famiglia perché, forse, più degli altri ne avrei bisogno: per gli sforzi profusi negli ultimi periodi, per lo studio e la decodifica dei troppi decreti, per lo sforzo di armonizzarli l'un con l'altro, per il senso di vicinanza e sicurezza offerto ai clienti in quello che probabilmente, è uno dei periodi storici più difficili dall'ultimo dopoguerra;
- non riesco più a garantire un futuro professionale ed economico ai miei insostituibili collaboratori, anche loro stanchi, avviliti, prostrati;
- nessun "grazie" è giunto, nessun "grazie" per aver sostituito, supportato, integrato e sopperito alle inefficienze della macchina statale, nessun "grazie" per aver evitato il blocco della nazione;
- in questo clima nefasto, la legittima, motivata e ragionevole proroga degli adempimenti è stata bocciata ed anzi bollinata, alle 23 di una notte di mezza estate, il "Decreto Agosto": 260 pagine che come sempre sono da studiare, interpretare, applicare e comunicare a te che sei il mio cliente;
- sono angustiato dal fatto che per la prima volta non riuscirò a garantire la scadenza degli adempimenti fiscali: ho gettato il cuore oltre l'ostacolo, mi sono anche ammalato e mi scuso con te che, comunque, non ne sei stato penalizzato. Ecco, vorrei di fronte l'artefice di tutto questo, vorrei con lui un sano confronto pubblico, vorrei presentarlo alla mia famiglia;
- non accetto più la politica che non ascolta, che è autoreferenziale e non autorevole, appannaggio di personaggi saccenti che purtroppo stanno tracciando la rotta verso il naufragio.

A SETTEMBRE LA MIA CATEGORIA HA DICHIARATO LO SCIOPERO GENERALE CONTRO QUESTA SITUAZIONE INSOSTENIBILE.

PENSO CON SINCERITA', CHE QUESTO E' LO SCIOPERO CHE RIGUARDA NOI PROFESSIONISTI, MA INTERESSA TE, PERCHE' TU, COME ME, SEI PARTE DI QUESTO MACCHINOSO SISTEMA!

CON CORAGGIO E FERMEZZA, SEMPRE AL TUO FIANCO NELLE SFIDE PIU' DIFFICILI.

UTILE AL PAESE, LA MIA VERA ESSENZA!

iscritto al n. ____ dell'Ordine di Ascoli Piceno